



## GIARDINO DI VIA SANTA CATERINA 29

Si accede al giardino dall'antico portico medievale che allinea tra loro le strette e irregolari facciate degli edifici, tinteggiate nelle varie tonalità dell'arancio e del rosso bolognese. Questa lunga successione di piccole abitazioni popolari nel 1973 fu oggetto di riqualificazione da parte della Amministrazione comunale, grazie al Piano di Edilizia Economica e Popolare (PEEP) elaborato dall'architetto Pierluigi Cervellati, con lo scopo di restaurare le abitazioni e in seguito riassegnarle alle famiglie di pensionati e artigiani che già vi risiedevano, preservando così l'identità urbana e sociale di quest'area del centro storico. A prosecuzione di questo intervento urbanistico, l'amministrazione di gran parte delle abitazioni di via Santa Caterina venne affidata ad Acer (Azienda Casa Emilia Romagna), che tuttora provvede a riassegnare gli alloggi per graduatoria.

Il giardino si raggiunge dopo aver attraversato una piacevole corte interna e un lungo corridoio. Sul lastricato si eleva un grande manufatto circolare in muratura coperto da una lastra in metallo brunito; si tratta di un pozzo, utilizzato fino all'Ottocento per fornire acqua potabile all'intero caseggiato. Per ragioni igienico-sanitarie gran parte dei pozzi cittadini furono in seguito chiusi; ciò nonostante, ancora oggi è possibile trovarne traccia in numerosi cortili di Bologna. Superata l'area pavimentata, abbellita da vasi con piante di *Yucca elephantipes*, calla e *Aucuba japonica*, un grande oleandro a fiori bianchi affianca il vialetto, decorato a mano con inserti di ceramica, che divide in due parti il giardino denso di piante in gran parte messe a dimora dai residenti nel corso degli anni. Fino a pochi anni fa infatti, il principale curatore del giardino era Antonio, un condomino che abitava la casa in fondo al giardino; muratore e appassionato di giardinaggio assieme alla compagna Carmela per 25 anni ha provveduto a mantenere e abbellire questo angolo rendendolo un luogo di pace e di convivialità per il vicinato. Grazie a loro oggi questo spazio verde presenta un corredo vegetale che comprende molte essenze tradizionali dei giardini popolari bolognesi, con prevalenza di specie esotiche. Fra queste si riconoscono un grande lillà a fiore bianco, un arbusto di cotogno giapponese (*Chaenomeles x superba*) dalla fioritura precocissima e alcune palme, della specie *Trachycarpus fortunei*, con il fogliame addensato lungo il fusto. In posizione più ombrosa sono cresciuti arbusti di *Fatsia japonica*, dalle grandi foglie palmate verde lucido, accanto ad un nespolo giapponese e a un annoso esemplare di olivo. Sul lato opposto, verso il muro di confine che separa questo spazio verde da altri giardini di simile aspetto, spicca un grande esemplare di *Melia azedarach*, o albero dei rosari, dai caratteristici frutti giallo oro a maturazione, che ombreggia macchie di aspidistra e gigaro. Completano il corredo di piante un grande arbusto globoso di *Philadelphus coronarius* dalla elegante e profumata fioritura bianca e alcuni allori.